

più commovente, non vi ha apologia più eloquente del lutto nazionale, del quale io so che voi siete tutti sicuri interpreti. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

**Napodano.** Le parole ispirate dell'onorevole presidente intorno a Francesco De Sanctis sono state degne della memoria del grande uomo, di cui rimpiangiamo la perdita, e sono state degne delle labbra imparziali dell'illustre uomo che ci presiede. La Camera consentirà che io associandomi a così autorevoli testimonianze di affetto, a così nobile tributo di simpatia e di rispetto, come deputato della terra che ha avuto l'onore di dare i natali a così illustre uomo, per conto mio e de' miei colleghi della provincia di Avellino esprimo pure un sentimento di riverente condoglianza davanti una tomba così illustre.

Veramente, o signori, la morte di Francesco De Sanctis è stata un lutto nazionale. Bisogna vedere che cosa furono i funerali di Francesco De Sanctis in Napoli, per immaginare come il paese apprese l'immensa sciagura per cui si è fatto un vuoto che non si ricolma facilmente nel mondo della coltura, dell'arte e del patriottismo.

Innanzi a così splendida figura scomparvero tutte le divisioni, tutti i dissensi e quelle lotte che ci procura la vita; e fu unanime l'espressione di dolore verso l'insigne critico, il grande letterato, l'eminente uomo di Stato.

Dopo l'esequie del Gran Re, io non ricordo un più leggendario accompagnamento funerario. Ben dunque ha detto l'onorevole Cairoli, affermando che la memoria del De Sanctis è resa ormai immortale!

Si può, o signori, deplorare, anzi è penoso ricordo che spesso le passioni della vita politica determinino certe divisioni, spesso infeconde per quanto necessarie all'essenza dei partiti costituzionali; ma innanzi alla maestà di una tomba così illustre, ogni sentimento di passate divergenze bisogna che taccia, e tutti concordi debbono piegare il capo rispettoso innanzi alle virtù dell'estinto.

In Francesco De Sanctis io non so se veda più l'educatore di un'intera generazione, l'uomo acceso del culto della scienza e dell'arte, o il patriota intemerato e l'uomo pubblico incorrotto. E però, associandomi a questa commemorazione affettuosa di lui fatta dal nostro onorevole presidente e dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, esprimo un desiderio, un voto: Che la memoria delle virtù dell'estinto sia perenne e viva negli animi nostri;

e così daremo al nostro amato collega, sceso immaturamente nel sepolcro, quella immortalità di cui egli si rese veramente degno. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

**Indelli.** Francesco De Sanctis fu eletto deputato nelle ultime elezioni dal secondo collegio di Bari. Lasciate che io, che ho l'onore di appartenere a quella provincia, mi associ alle lodi da tutti tributate alla memoria di un tanto uomo. Non rifarò, perchè è stata già fatta, la esposizione della splendida figura di Francesco De Sanctis. Aggiungerò solo che Francesco De Sanctis trovava nelle lettere la forma più splendida, la espressione più viva e vera del patriottismo; che la sua storia si riepiloga nella più fervida cospirazione verso la patria, ch'egli esprimeva con la forma più eletta delle creazioni dell'ingegno.

Ma, signori, Francesco De Sanctis aveva una dote più unica che rara; egli uscì dalle prigioni politiche non irroso, non intollerante; egli ne uscì più amatore degli uomini che non vi era entrato. I suoi ideali più lucidi, egli li ritrovava nei sentimenti più cari e più intimi dell'amicizia. Egli credeva a questi sentimenti, e faceva dei suoi amici la propria famiglia. Ed io, o signori, che anche ho avuto l'onore di prendere oggi a parlare per ricordare le sue virtù, io, o signori, con la perdita di Francesco De Sanctis sento vibrare la corda più intima dell'animo mio. Francesco De Sanctis era per me uno di quei vecchi amici, il cui affetto si collegava alle mie più care ricordanze di famiglia.

Signori, voi lo avete udito. Francesco De Sanctis si è trascinato dietro un'intera generazione di uomini di lettere, la cui azione patriottica non si è solo arrestata alle funzioni pubbliche e alle accademie. Questa intera generazione che si è raccolta intorno a Francesco De Sanctis, ha portato la virtù degli affetti purissimi, nelle relazioni della famiglia, nei rapporti dell'amicizia e in tutte le manifestazioni molteplici della vita pubblica e privata, perchè nello slancio del cuore il De Sanctis guardava l'avvenire più sicuro del suo paese.

Lasciate dunque, o signori, che io vi ripeta il vuoto che Francesco De Sanctis lascia nel mondo intellettuale, può essere in parte colmato dalle creazioni del suo ingegno; ma il vuoto che egli lascia negli animi in quelle relazioni che sono più intime, e le quali periscono col dileguarsi della vita, questo vuoto, o signori, non si colmerà giammai. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

**Luciani.** Onorevoli colleghi, il compianto Ciardi ebbe comuni coll'illustre De Sanctis due qualità